RELAZIONE DELLA SEGNALATA, ET COME MIRACOLOSA CONQUISTA DEL PATERNO IMPERIO...

Barezzo Barezzi

RELAZIONE

DELLA SEGNALATA,
Et come Miracolosa CONQVISTA
Del Paterno IMPERIO.

CONSEGVITA DAL SERENISS. GIOVINE
DEMETRIO Gran Duca di Moscouia,
l'Anno 1605.

Con la sua Coronazione, & con quel che hà
fatto doppo che fù coronato l'vltimo di
di Luglio, sin'à questo giorno.

Raccolta da sincerissimi auuisi per Barezzo
Barezzi.

In Firenze, Appresso il Guiducci. M DCVI.
Con licenza de' Superiori.

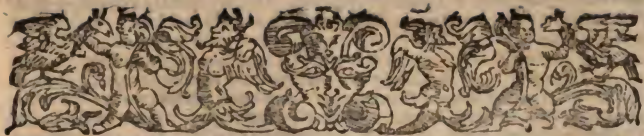
Sono tre Gran Duchi
Gran Duca di Moschouia [illegible]
[illegible] Gran Duca di Lituania nel Regno di Pollonia
Gran Duca di Toscana in Italia

CONFINI DEL REGNO di Moſcouia.

TVTTO l'Imperio del Gran Duca di Moſcouia verſo il Settentrione, è terminato dal Mare Glaciale.

Dall'Oriente, da Tartari, maſsime da quei che ſi chiamano Czeremiſsi, & dal Mare Caſpio nell'Aſia.

Dal mezo giorno, da Turchi, & da Pollacchi.

Dall'Occidente, dalla Liuonia, & dalla Finlandia ſoggetta al Regno di Suetia, il qual Regno è di Sigiſmondo Terzo Sereniſs. Re di Polonia.

RELAZIONE DELLA SEGNALATISSIMA CONQVISTA DEL PATERNO IMPERIO,

Conseguita da Demetrio gran Duca di Moscouia, l'Anno MDCV.

PROVIDENZA GRANDE DI DIO nell'ordire questa impresa. Cap. I.

DEMETRIO nuouamente assunto (può dirsi miracolosamente) al grande Ducato di Moscouia, & à gli altri Paterni Dominij, tanto della Russia, quanto de' Tartari di Casano, & di Astracano, già da suo Padre soggiogati; ci porge occasione di scriuerne vna compita narratione; sì perche si è raccolta di mano in mano da coloro, i quali in Polonia, & in Moscouia si sono trouati presenti à tutto quel ch'intorno à questo fatto è seguito; sì anco perche nell'Istorie di alcune centinaia d'anni appena può trouarsi vn simile essempio, in cui così espressamente riluca la prouidenza di Dio.

Per far questo è necessario ripetere da alto quelle cose, le quali furono indicij, che da più alto consiglio, che dall'humano, questo negocio doueua guidarsi, per ridurlo à qualche gran fine, per beneficio del Christianesimo.

Visse Gregorio Terzodecimo Pontefice di beata memoria, in tutto'l suo Pontificato con vna perpetua brama di promouere ogni bene, & di propagare la Fede Catolica. Et fra molti aiuti dati à nationi straniere, come da Padre vniuersale, hebbe la mira d'inuitare i Prencipi, ancorche alieni dalla Sede Apostolica, alla salute loro, & conseguentemente de' suoi popoli.

Frà questi durò per alcuni anni fisso nel pensiero di sua Santità il desiderio dell'aiuto di Moscouia, come vltimo Regno dell'Europa, che anco si stende dentro nell'Asia fino al mare Caspio. Pertanto mandando il Cardinal Morone per Legato à Massimigliano Imperadore nella dieta di Ratisbona, gli diede commissione, che operasse colla Maestà sua, che elettosi vn buon Prelato Tedesco, si potesse mandare con raccomandatione dell'Imperadore, & con breue di sua Santità, per Nuncio à Giouanni di Basilio, allhora gran Duca di Moscouia. Il che essendosi conchiuso (se bene non mancarono alcuni, i quali per odio della Religione Catolica cercarono d'impedirlo) mentre detto Nuncio si preparaua pel viaggio, cadde infermo, & si morì. Così passito questo negocio, non si raffreddò però la volontà di Gregorio, laonde tentò altra strada;

accordi; conueniua parimente esser stato in Germania, & hauere comunicato in varij luoghi, per prenderne scambieuole luce. & finalmente conueniua hauere trattato prima con Stefano Re di Polonia di ciò che con lui dal Re di Suetia si pretendeua accioche l'vn negocio non impedisse l'altro, & questi due Re più restassero vn giorno vnanimi, quando seguisse la pace col Moscouito.

Però il sudetto Sacerdote sendo stato la prima volta cinque mesi col Re di Suetia, & la seconda vn'anno intero, & hauendo trattato prima di quest'vltima volta coll'Imperatore, & col Re di Polonia, riceuette occultamente tanta luce di questi negocij, che poi hebbe in pronto efficaci ragioni, per le quali, Dio aiutante, in sette mesi, che stette in Moscouia, cioè due mesi nell'essercito del Re di Polonia sotto Plescouia, & due mesi col Gran Duca di Moscouia, si conchiuse la pace, si restituì la Liuonia al Regno di Polonia, con trentatre fortezze, si fondò in Liuonia il Vescouato di Venda, si eressero due Collegij in Riga, & Derpato finitimo alla Moscouia; & si lasciò in piedi vn Seminario per i Ruteni in Vilna, à spese della Sede Apostolica, accioche vi si formassero operarij, i quali giouare potessero col tempo alla Moscouia: oltre altri beni, che seguirono poi, tutti effetti di quel primo desiderio, che Iddio inspirato, & continuato haueua in Gregorio Terzodecimo.

QVALI FIGLIVOLI HEBBE GIOVANNI DI BASILIO Gran Duca di Moscouia. Cap. II.

OR Giouanni di Basilio haueua due figliuoli, quando si cominciò in nome di Gregorio à trattare la pace col Regno di Polonia, & col grande Ducato di Lituania. Il primo era Giouanni di età di venti anni, già maritato, & propenso alla benignità; l'altro Teodoro, à cui da fanciullo, per quanto si disse, fù fatta dare vna beuanda, accioche restasse priuo di giudicio, & come scemo, & innocente, perche non hauesse à competere del paterno Imperio con suo fratello maggiore: la qual cosa parimente cagionò, che al Sacerdote mandato da Gregorio per promuouere la Religione, & la pace, non fu permesso di vederlo, ne di dargli il Breue di sua Santità, ilquale oltre gli altri, anco à lui per vfficio paterno si scriueua, Ma Iddio permise, ch'el padre venendo à contesa con Giouanni suo primogenito per conto della sua moglie, in cosa però non dishonesta, & ferendolo più grauemente di quel che voleua, con quel bastone ferrato, ch'egli soleua portare, l'vccidesse, & così lasciasse, morendo, à Teodoro l'Imperio; hauendo però due anni preso vna moglie giouane, della quale nacque Demetrio, che hora regna nell'Imperio paterno; & hauendo assignato alcuni principali Signori per tutori ad amendue i figliuoli separatamente, cioè à Teodoro, & à Demetrio.

TEODORO SVCCEDE NELL'IMPERIO à Gionanni di Basilio suo padre; Boris di Hoduno s'impadronisce del detto Imperio doppo la morte di Teodoro. Cap. III.

TEODORO adunque succedendo nell'Imperio al padre, hebbe per moglie vna donna accorta, la quale vedendo il marito nè atto à gouernare, nè per le sue indispozizioni bastante per hauere prole, gli mise appresso vn suo fratello nominato Boris Hoduno, accioche si insinuasse nell'amministrazione dell'Imperio. Così coll'aiuto della sorella in breue tempo si puose in mano il gouerno d'ogni cosa; & doppo

hauere

hauere vn pezzo in nome di Teodoro amministrato (per quel che allhora si vedeua) il tutto assai bene, disegnò di farsi Gran Duca, vedendo che colla detta inhabilità di Teodoro, si congiungeua la speranza della sua breue vita. Si sbrigò dunque destramente de' Tutori lasciati da Giouanni di Basilio à Teodoro, mandandogli verso Casano, & Astracano, & ad altri luoghi lontani, con titolo di Gouernatori, & con ordine, che guerreggiassero con gli altri Tartari non ancora soggiogati: doppo il qual fatto tutti in breue tempo ò morirono, ò si dispersero in modo, che non si seppe ciò che di loro auenisse. Ne passò lungo tempo, che Boris fece lo stesso à i Tutori di Demetrio, quando ancora determinò di far morire Demetrio, il quale si alleuaua in vn Castello lontano dalla Corte, che dal padre gli era stato lasciato, con tutta quella Prouincia. Et hauendo mandato huomini per fare l'effetto, il Gouernatore di Demetrio (il quale si dice, che fosse Tedesco, di vn luogo presso Colonia) fu auisato dalla madre di Demetrio della loro venuta, & del luogo, & tempo nel quale s'era determinato di vccidere Demetrio: mise dunque il Gouernatore à dormire in vn medesimo letto con Demetrio, vn figliuolo dell'istessa età, & fattezze, senza dire ad alcuno cosa veruna; & come fu addormentato, fece portare Demetrio secretamente fuori del letto. Venuto il tempo determinato di ammazzare Demetrio, i sudetti mandati da Boris, pensando coprire il misfatto coll'oscurità della notte, andarono al letto di Demetrio, e strangolarono quell'altro figliuolo, credendo che fosse Demetrio: I seruitori domestici del quale hauendo sentito strepito, & qualche grido del figliuolo, corsero al letto di Demetrio, & vedendo il figliuol morto, & credendo, che fosse Demetrio, restarono tutti attoniti, & addolorati. Corse in vn momento la fama di questo fatto à luoghi circonuicini, onde fù subito tanto il concorso della gente, che ò dalla calca, ò da altro, furono soffocati altri putti. Intanto il Gouernatore di Demetrio, il quale lo haueua confidato ad vn nobile, & mandatolo in luogo sicuro, daua segni di esser tutto accorato per la morte (come di fuori mostraua) di lui; non lasciando insieme di fare ogni cosa, perche il figliuol morto non fosse conosciuto, nè l'inganno scoperto. Boris dubitando, che non si diuolgasse l'homicidio, fece spargere voce, che la peste era in quel Castello, & che Demetrio, & gli altri putti soffocati erano di quella morti. Or i Moscouiti temono più che dire si possa la peste, si che fu serrato il Castello, & sotto grauissime pene prohibito, che niuno hauesse ardire non solo di Vscirne, ma ne anco di entrarui, nè pure di accostaruisi. Boris poi fingendo di dubitare grandemente, che con tutto ciò la peste non vscisse di là, & infettasse tutto'l paese, fece abbruciare tutto'l Castello con quei che v'erano dentro. Poco tempo da poi venne à morte Teodoro, & Boris, che pensaua di hauere leuati tutti gl'impedimenti, & proueduto ad ogni cosa, fù senza contradizzione coronato Gran Duca: Il che fù fatto tanto più volentieri, quanto non si pensaua; che ci fosse più alcuno della stirpe de' veri Prencipi; oltre ch'esso Boris haueua in vita di Teodoro gouernato non male nel restante della publica amministrazione.

DEMETRIO NASCOSTAMENTE NODRITO, doppo alcun tempo viene in Lituania, & nel Regno di Polonia. Cap. IIII.

IN questo mentre Demetrio sendo nascostamente nodrito dal suo Gouernatore, che già vscito era da quel Castello, il quale fù bruciato, doppo alcun tempo, che dallo stesso Gouernatore, il quale infermatosi morì, fù auisato come egli era il legittimo herede di Giouanni Basilio, & consigliato ad entrare in vn Monasterio di quel paese, oue sono monaci non catolici, ne dotti, per non essere scoperto. Entrouui, ma non vi si fermò molto, & si trasferì in vn'altro, & da questo in vn'altro, mutando così

luogo, per

luogo, per paura (si come egli stesso di[illegible]) ò di non esser conosciuto, ò di non venire a stretto à farsi professo. Vltimamente senza mai scoprirsi ad alcuno, se ne venne in Lituania con vn monaco di vn monastero posto su i confini del paese di Chiouia, doue non molto dapoi spogliatosi dell'habito di monaco, si diede prima à seruire in casa del Duca di Ostrogia, poi di vn Signore Pollaco nominato Golski, & si dice, che seruisse anco in cucina. Finalmente hauendo Demetrio inteso dell'odio conceputo da i popoli di Moscouia contra Boris, per essersi allontanato dal primiero modo di gouernare, & accostatosi ad vn tirannico, deliberò di scoprirsi con vn Signore nobile, ch'essi chiamano Knes, cioè Duca, il cui cognome era Vuisnouuizki, genero del Palatino di Sendomiria; pregandolo che volesse procurare per via del Suocero di potere andare a la Corte del Re di Polonia, per far conoscere chi egli si fosse, & quanto giuste erano le sue pretensioni; si che dapoi venne à Cracouia condotto dal sudetto Duca, il quale l'haueua fatto vestire honoratamente, & proueduto di seruitori, & di altre cose necessarie. Quiui facendo supplicare il Re, che la causa sua fosse vdita da alcuni Senatori, l'ottenne. Et allhora con tanta dignità, & vigore espresse gli accidenti della sua vita, producendo insieme testimonij, & iudicij certi, & anco segni sopra la sua persona, cioè vn porretto appresso l'occhio destro dalla parte del naso, molto apparente, & vna mano più lunga assai, che l'altra, onde sua Maestà, e i Senatori restarono conuinti dal vero,

Et fra l'altre cose, le quali in vn'Orazione, ch'egli recitò auanti al Re stesso, disse queste parole: Ricordisi V. Maestà, ch'ella nacque prigione, & insieme con suoi padre, & madre essendo stata da Dio liberata, Iddio vuole, ch'essa anco liberi me dall'essilio, & dalla priuazione nella quale sono del paterno Imperio. Circa la qual cosa dee sapersi, che Giouanni Terzo Re di Suetia, padre di quel di Polonia, fù prima, che ascendesse al Regno, tenuto colla Regina sua moglie in prigione, da Henrico suo fratello Re, mentre Giouanni era gran Duca di Finlandia. Et la prigionia essendo durata quattro anni, quiui generò Sigismondo terzo, ch'è Rè di Polonia. Dapoi ammesso alla Corona da' nobili, pose in prigione Henrico Rè suo fratello, tenendolo prigione otto anni, doppo i quali vi morì. Aggiunse il detto Demetrio in quell'orazione il beneficio, che dell'aiuto, il quale gli si darebbe, poteua ridundare alla Christianità; poiche racquistando la Moscouia col restante del suo Imperio, haurebbe potuto aiutare il Re di Polonia alla conquista del suo Regno di Suetia da Carlo suo ribelle, & à tenere in freno il Turco, si che non procedesse più oltre. Hor Demetrio essendo stato circa tre anni ne' confini di Lituania, & con quei Signori del Regno di Polonia, de quali si disse, haueua già appreso la lingua Pollacca, & alquanto della latina, & cominciato à sentire gusto de' riti della Chiesa Catolica, il quale giunto poi in Cracouia, & frequentando i luoghi sacri, & restandone giornalmente più edificato, mostrò desiderio di esserne più adentro instrutto. Il che intesosi dal Rè, ne fù commessa la cura à Gasparo Sauicio della Compagnia di GIESV, Preposito della casa professa di lei nella Città di Cracouia. Ne passò molto tempo, che Demetrio assai perspicace, & pieno di buona volontà, scrisse di suo pugno à Clemente Ottauo Pontefice di santa memoria. Nella qual lettera raccomandandosi alle orazioni di Sua Santità, & chiedendone la benedizzione, prometteua di fare ogni sforzo, che il culto di Dio si propagasse nel paterno Imperio, quando ricourato l'hauesse.

BORIS

BORIS ET PEL RIMORSO DELLA CONSCIENZA; & pel romore, che Demetrio viueua, cerca prima conciliarsi i Prencipi stranieri, & poi impedire i disegni di Demetrio. Cap. V.

MEntre le sudette cose si preparauano, Boris di Hoduno hauendo vn pezzo innanzi saputo, come Demetrio sendosi ritirato in Polonia, haueua commosso il cuore di molti Moscouiti. i quali erano pronti à solleuarsi, tentò varie strade, per le quali, & Demetrio fosse vcciso, & riparasse quegli incontri, i quali già la conscienza della Tirannide, e i suoi misfatti gli minacciauano. Così fin da principio, ch'egli cominciò à regnare, scrisse lettere anco in Italia, & altroue, spargendo fama di Principe clemente, inuitando diuersi ad andare in Moscouia, oue haurebbero participato della sua liberalità, & prouato, che altro era il suo gouerno, di quel che i suoi predecessori haueuano vsato più per via di crudeltà, che di clemenza. Mandò anco à Rodolfo Imperadore Ambasciatori, offerendogli continuatione di amicitia, & soccorso per conto della guerra, ch'egli sosteneua in Vngheria contra Turchi; laonde anco dapoi gli mandò grande quantità di Zibellini, la somma de quali se bene corse romore, che ascendeua ad vn millione d'oro, nondimeno non eccedette il valore di ducento mila scudi; i quali anco distribuiti dall'Imperadore à varij suoi principali Seruitori, poco rilieuo fecero, essendo che non lo soccorsero; & il riceuere gli Ambasciatori Moscouiti, e'l rimandargli in Moscouia carichi di doni, pareggiò l'emolumento, il quale riceuuto n'haueua.

Ma poscia vedendo Boris, che cresciuti i sospetti ne' suoi, & il vicino apparecchio di Demetrio, à cui diuersi & Senatori, & nobili concorreuano, i quali lo stimolauano ad entrare nel Regno paterno; vsò tre modi per riparare i futuri incontri. L'vno fù di mandare Ambasciatori al Re di Polonia alla dieta di Varsauia, i quali si querelassero della rotta pace mentre sosteneua vn suo nimico, allegando che Demetrio era figliuolo di vn Prete, & vn'ingannatore, & però glielo desse viuo, ò morto nelle mani. L'altro di fare pratica con alcuni di Polonia, per isturbare questa impresa, come poco dapoi si dirà. Il terzo fù di porre presidij alle frontiere, & à far spargere voce per Moscouia, che Demetrio era vno incantatore assai conosciuto in quel paese, Ma il Re di Polonia rispose sauiamente à gli Ambasciatori, senza far conto delle calunnie, & minaccie, le quali haueua vdito, & attese à proseguire senza strepito l'aiuto, che giustamente haueua proposto di dare à Demetrio, poiche questo era appunto il conseruare la pace, & l'amore con Moscouiti.

SPEDITIONE DI DEMETRIO DA CRACOVIA verso Moscouia. Cap. VI.

COSì il Re concedette à Demetrio, che secretamente si facesse vna leuata di gente di cinque mila del suo Regno, i quali marciassero, & facessero la massa verso i confini di Lituania, fra i quali vi fossero di quei soldati, i quali sotto Stefano Re haueuano militato già in Moscouia; & che con questi si congiungessero cinque mila Cosacchi, che sogliono stare ne' confini del Regno, i quali per essere auuezzi à viuere di rapina, vi andarono prontamente. Donò parimente vna certa somma di danari al Palatino di Sendomiria, de quali era debitore à sua Maestà, per l'economia, che tiene di Sambor, & à Demetrio altri, co' quali potesse mantenersi nel suo grado. Con questa speditione dunque Demetrio si partì verso Moscouia, sotto la guida, & condotta del detto Palatino, il quale per viaggio prese due Padri Francescani, di quei, che per la

riforma

riforma di S. Bernardino si chiamano in Polonia Bernardini, & due Padri della Compagnia di GIESV, con vn loro compagno, i quali come huomini di molta virtù, aiutassero coll'armi spirituali l'essercito. Et questi della Compagnia, che poi sempre accompagnarono Demetrio, essendo doppo qualche tempo ritornato i Padri Bernardini al loro Monastero, furono il Padre Nicolò Czyrzoofchi, e'l Padre Andrea Lauicio. La massa si fece di quà dal fiume Boristene, hauendo prima vna buona parte della militia, colla celerità, & cō pigliare altro camino declinato dall'insidie, le quali da altro nobile Pollaco sotto pretesto del seruitio del Regno, & della pace fatta già con Moscouia, erano state tese per impedire il progresso di tale impresa, della quale vedeua, che non solo gli toccherebbe parte di honore veruno, ma all'incontro si aggiungerebbe autorità al Re, & credito al Palatino di Sendomiria, contra i suoi disegni.

Stettesi di quà dal Boristene alquanto più tempo di quel che si credeua; & questo percioche non tutti furono (come si desideraua) diligenti di concorrere alla messa; & perche anco nelle prouisioni, & nel modo di passare il Boristene, il quale era profondo, era necessario procedere circospettamente: oltre che douēdo passarlo, bisognaua sapere per qual più sicuro camino douesse spuntarsi innanzi, & massime, che se bene la più sicura strada era il douere superar folte selue per lo spacio di quaranta leghe, nondimeno erano più sospetti gli aguati, i quali poteuano essere stati posti da' seguaci del Tiranno boris.

Fù nondimeno prouidenza di Dio tutta questa dimora di alquante settimane, percioche l'essercito di Demetrio, & massime i Pollacchi hebbero ocio di vdire la parola di Dio da Catolici Sacerdoti, & molti di esser meglio instrutti nelle cose della Fede, nelle quali alquanti erano molto rozzi, & di munirsi de' santi Sacramenti, Ilche cagionò poi tanto animo in loro, & fedeltà in alcune grandi imprese, che dapoi continuarono i più valorosi di loro di communicarsi à centinaia ciascuna settimana. Ilche hà grandemente edificato i Moscouiti, seruendosi Dio di tai cose; per l'apertura à suo tempo della Religione Catolica in quel gran tratto Settentrionale.

DEMETRIO PASSA IL BORISTENE, entra in Moscouia, oue hà diuerse vittorie, & anco vna perdita. Cap. VII.

MA Demetrio hauendo traghettato sicuramente Boristene, & essendosi coll'essercito incaminato per la grande Selua, non trouò aguati de'nimici, ne oppositione veruna; quando già auuicinatosi alla prima frontiera di Moscouia, essa volontariamente gli si arrese, senza aspettare batteria, ne assalto, quantunque Boris vi hauesse posto dentro presidio di ottocento soldati, & munitala con parecchi pezzi di artiglieria, & fattone bruciare i borghi, accioche non seruissero Demetrio per accamperuisi; il quale lasciatoui vn buon corpo de' suoi soldati, & marchiando verso la seconda fortezza più forte della prima, quella parimente gli si arrese. Et venendo più d'vna volta alle mani colle genti di Boris, il quale le haueua mandate per difendere in campagna quel paese, Demetrio diede loro varie rotte, specialmente sotto la fortezza di Nouoguardia; quando partendosi da Nouoguardia senza potere compire quell'impresa, nacque tanta confusione nel suo essercito, che senza che alcuno lo perseguitasse, si diuise in tre parti; l'vna verso Cernihouia; l'altra verso Putiuolo, per andarsene queste due al Regno di Polonia, parte col Palatino di Sendomiria, & parte co i loro Capitani; l'altra parte finalmente nel Dominio, & giurisdittione Comaricense, coll'istesso Demetrio: il quale dapoi nel medesimo paese sopraueuuto da vn molto numeroso essercito di Boris, nel quale oltre i Moscouiti, erano misti i Tartari, & Germani, alli 30. di Gennaio dell'anno prossimo passato 1605. in vn fatto d'armi, per colpa de'

Cosacchi,ne i quali troppo si confidaua,la vittoria fù talmente perduta,che non puote Demetrio rimetterla in essere dal suo canto; Anzi ciascuno restò così abbattuto, che si sforzò di saluarsi colla fuga, la quale non finì insino che quattordici leghe lungi dal fatto d'armi giunsero à Rilsco, ch'era la seconda fortezza, che à Demetrio si era arresa. Quiui due giorni raccogliendosi,& riposati,di nuouo in vn tratto marciò dodici altre leghe verso Putiuolo,il quale è più verso i confini del Regno di Polonia. Però i Cosacchi perche non furono lasciati entrare in Putiuolo, si partirono per ritornare à Zazurosso, onde già erano venuti. Vna parte de' Pollacchi se n'andò in Polonia,l'altra restò con Demetrio, & questa al numero di cinquecento. Con queste,& con gli altri, che lo seguirono,attese à rifare l'essercito, inanimire le fortezze, che gli si erano arrese, mandare in Polonia per nuouo soccorso, & tutto con animo più che heroico,con tutto che si ritrouasse nello stato, nel quale si è detto.

NVOVI SEGNI DELLA DIVINA PROVIDENZA verso Demetrio. Cap. VIII.

MA Iddio, che ferisce,& sana,rauuiuò in Demetrio,& ne'suoi vna ferma speranza del prospero progresso, & fine delle sue imprese; percioche il Generale dell'essercito di Boris credendo che tutto quel che dell'esercito di Demetrio si era saluato,se ne fosse fuggito in Polonia,no'l seguitò se non vna giornata,cioè fino à quel Castello nominato Rilsco. Era Rilsco fortezza munitissima, la quale (come si è detto) à Demetrio si era arresa congiunta con questa era la Terra assai grande,contra le quali sendo andata vna parte dell'essercito di Boris,i terrazzani con alcuni pochi soldati mandati loro in soccorso da Demetrio, gli vscirono incontro, & hauendone vcciso mille, & presi dugento, posero talmente in rotta tutto'l restante,ch'el nimico abbandonato l'assedio, chi di quà, chi di là, al meglio che ciascuno poteuà, cercò di saluarsi colla fuga. Così furono anco presi due cannoni da batteria, e i padiglioni parte bruciati, parte posti à sacco. Oltre ciò cinque altre fortezze molto munite, insieme colle terre loro assai grandi, spontaneamente si arresero à Demetrio,i nomi delle quali sono Oszkol Noloikà, Noronisz,Borisongrod,Bialogrod; Et in questa vltima erano cento cinquanta pezzi di artiglieria: dalle quali furono condotti prigioni i loro Gouernatori, nominati Palatini, à Putiuolo, & dati in potere di Demetrio. Fù parimente condotto prigione vn nominato Hrisko Otrepcion,ch'era quel celebre Mago, & incantatore, di cui il Tiranno haueua sparso fama, che non Demetrio figliuolo di Giouanni di Basilio, ma esso mago conosciuto per huomo sciagurato da tutta la Moscouia, veniua insieme co i Cosacchi di Polonia,per occupargli il Principato: laonde per giusto giudicio di Dio, il quale rouescia sempre sopra i capi de' maledici le loro maledicenze, apparue manifestamente, che altro era quel Mago, & altro Demetrio il Prencipe leggitimo. Pochi giorni doppo, due altre fortezze,insieme colle loro Terre, vennero pure spontaneamente à prestare vbidienza à Demetrio. Queste si chiamauano Ielec, & Lepina,delle quali quest'vltima è maggiore di Putiuolo,& in quel tempo di guerra assai più opportuna dell'altre. Laonde riconoscendo Demetrio, che Iddio hauendo voluto castigare qualche peccato dell'essercito,per la rotta, che dianzi hauuto hauea, voleua nondimeno fauorirlo nel restante; attese con ogni diligenza à ringratiarne sua Maestà Diuina, & à porsi con tanta assiduità giorno, e notte nelle sue mani, che i Moscouiti,co i loro Sacerdoti chiamati Popi,ne restauano con molta marauiglia edificati.

Et essendosi à lui già reso tutto'l grande Ducato di Seueria, & otto fortezze fuori del detto Ducato; e spendendosi sempre più per la Moscouia il progresso delle cose di Demetrio,furono da quei di Bialogrod intercette lettere del Generale dell'es-

sercito di Boris, il quale già alquante settimane era intorno à Cromo fortezza impor tante arresasi già à Demetrio, per ripigliarla. Nelle quali lettere il detto Generale scri ueua à Boris, ch'era nella Città di Moscua, che non poteua più ritenere sotto la sua vbidienza i soldati, i quali se ne fuggiuano, oltre che riceueua di giorno in giorno dan ni dalle Fortezze, che à Demetrio si erano rese; & che però ò gli mandasse altro essercito quanto prima in soccorso, ò ch'esso, dando comiato à quei ch'erano seco, ritornarebbe à Moscua. Parimente circa gli otto di Marzo dell'istesso anno 1605. erano venuti nascostamente à Putiuolo tre vecchi, mandati dalla medesima Città di Moscua da Boris al popolo di Putiuolo, con lettere, per le quali prometteua perdono della ribellione loro, & gli commetteua, che ouero vccidessero Demetrio, ò à se lo mandassero prigione, vccidendo anco i Pollacchi, ch'erano con lui, ò facendogli prigioni. Haueuano anco lettere dal Patriarca, ò Metropolita di Moscouia, per le quali gli scõmunicaua, & malediceua. Ma prima che potessero spargere le dette lettere furono presi quei vecchi, & dall'vno posto ne' tormenti fù scoperto tutto'l fatto, & così furono insieme cauate le dette lettere da i loro stiualetti, oue erano dentro cucite; laonde riceuuti da Demetrio à perdono, risposero al Tiranno, & al Patriarca, che haueuano riconosciuto per vero herede, & Principe, Demetrio, & che però essi si fatiche rebbero indarno contra la giustitia. Fù anco in Putiuolo scoperto vn'altro tradimen to di vn Moscouito, ilquale con sue lettere inuitaua l'essercito di Boris, nelle cui mani darebbe viuo l'istesso Demetrio. Il traditore dunque dato in mano del popolo, lo trasisse con varie archibugiate, onde spirò.

ATTI DI PIETA, ET RAGIONAMENTI tenuti da Demetrio co i Sacerdoti Pollacchi, mentre stette in Putiuolo. Cap. IX.

OR come fù necessario, che Demetrio si trattenesse molti giorni in Putiuolo, si che vi passò la Quaresima del medesim'anno, & alcune settimane doppo Pasqua; così diede nuoui segni di pietà: & come perito de' riti, che vsano i Ruteni, ne ragionaua co i suoi Popi in modo, che loro poteua esser maestro, & incaminargli à miglior stato di religione, di quella, che esternamente con molta ignoranza delle cose diuine teneuano. Verso la Beatissima Vergine poi mostrò tanta veneratione, che nõ passaua giorno, che innanzi ad vna Imagine di lei nõ facesse lunga, & feruente oratione à Dio, raccomandandosi all'intercessione di lei. Gli fu portata vn'Imagine di detta Beatissima Vergine, ornata di gemme d'oro, & d'argẽto, da vna Fortezza detta Cursso, laquale i Moscouiti dicono, che nell'incẽdio auuenuto in vn Tempio, restò illesa, & intatta dal fuoco. Demetrio dunque le andò incontro, insieme co i suoi soldati, & Popi, & co i suoi Moscouiti, & cõ ogni honore l'accompagnò nel Castello di Putiuolo, procurando ch'el giorno seguente si portasse in processione intorno al Castello cõ gran deuotione, & cõ questa iui la ripuose. Et essendo vicina la festa dell'Annunciatione della Beatissima Vergine, la qual festa egli seppe, che i due Padri della Compagnia di Giesù, insieme colla Soldatesca Pollacca, doueuano celebrare, mandò loro à donare vn'altra Imagine della Beata Vergine, la qual pittura era molto antica, & fatta decentemente, & parimente guarnita di gemme, & pietre pretiose, sopra vna lama di argento dorata; accioche tanto più la diuotione verso la B. Vergine in così celebre giorno si sueghiasse ne gli animi de' Pollacchi. Diedene parimente vn'altra per le feste di Pasqua, alquanto più lucida, & con questa vna veste di Persia, la quale seruì per farne vna Pianeta, & vn drappo per ornare dinanzi l'Altare, di cui prima i Sacerdoti vsarono per ornamen to del Sepolcro, ch'en memoria di Christo Signor nostro sogliono i Catolici fare la Settimana santa; nella celebratione del quale, & della notte precedente il giorno

della Pasqua, nella quale in Polonia si suole fare la memoria di Christo risurgente, & la quale i Soldati Pollacchi fecero in Putiuolo l'istesso anno, il Mastro di Campo loro nominato il Signore Doorziski, impetrò da Demetrio, che alcuni pezzi d'artiglieria, parte grossi, parte da Campagna, si conducessero fuori della fortezza à basso, vicino alla casa oue i Sacerdoti Catolici Pollacchi celebrauano, hauendosi prima auisati i principali Moscouiti, accioche non si solleuasse qualche tumulto, quando l'artiglieria per quella santa celebrità si scaricasse. Rimbombò dunque la detta notte non solo in Putiuolo, ma molto lungi, per i varij tiri di artiglieria, tamburi, trombe, e timpani, & canti Ecclesiastici; si che i Moscouiti, ancorche attoniti, restarono però ad vn tempo con molta marauiglia, & edificatione del culto, & pietà de' Catolici.

Or, benche Demetrio hauesse vna cosi grande impresa alle mani, quale era quella di ricouerare l'Imperio paterno, & cō tenere in vfficio, & fedeltà le fortezze, & paesi, che gli si erano arresi, & insieme di combattere in varij luoghi contra le scorrerie, & oppugnationi de' nimici, & oltre ciò di osseruare in diuerse parti gli andamenti di Boris, & sopra il tutto di custodire se stesso contra tanti tradimenti, i quali sempre gli si ordiuano contra; nondimeno può ciascuno marauigliarsi, come, oltre la pietà, & diuotione, hauesse tanto grande apprensione, & sollecitudine, ch'in Moscouia si potessero vn giorno fondare Academie, & Collegij, ne i quali la giouentù s'instruisse nel modo, che veduto haueua farsi in Polonia, percioche di questo souente ne ragionaua co i Pollacchi, & con alquanti de' suoi, deplorando la negligenza, & la rozzezza de' suoi Moscouiti, de i quali appena pochissimi sapeuano leggere, molto meno le cose della Fede, &' fra questi i monaci, viuendo in tale ignoranza, & licenza che mostraua esserne necessaria vna sincera riforma. Per questo dicea, ch'el suo disegno era, quando fosse stato assunto nel grande Ducato di Moscouia, di faru venire giouanetti forestieri suegliati, & bene instrutti, accioche con tal stimolo i putti Moscouiti si eccitassero ad apprendere le buone arti, & discipline. Ne finirono quì i frequenti ragionamenti, i quali faceua di questa materia; ma volle per alcuni pochi giorni hauere vn poco di gusto di ciò che gli Autori antichi latini haueuano scritto in soggetto pertinente alla Retorica, & alla Filosofia.

MVORE DI SPAVENTOSA, ET SVBITANEA morte Boris il Tiranno, & di veleno la moglie, e'l suo figliuolo. Cap. X.

OR mentre Demetrio faceua in Putiuolo le cose soprascritte, Iddio Signore de gli esserciti combatteua in vn'altro modo per lui: percioche mentre alli 29. d'Aprile dell'istesso anno 1605. Boris haueua ammesso all'vdienza certi Ambasciatori forestieri, in presenza de' suoi Senatori, & di numerosa nobiltà, fù alla sprouista percosso dalla mano di Dio, si che gittando in vn subito abbondante sangue per gli occhi, pel naso, per la bocca, & per l'orecchie, cadde à terra morto, con tanto spauento de' circostanti, quanto cominciò indi à temersi quasi da tutti de' giudicij diuini, & à riconoscere, che la giusta causa di Demetrio era difesa dal Cielo. Et nondimeno la moglie di Boris sollecitando il figliuol suo, & di Boris, nominato Teodoro, ad entrare nel carco del grande Ducato, non puote spuntare innanzi; ma finalmente dal popolo, il quale à fauor di Demetrio dapoi si solleuò, fù la detta donna, col figliuolo, & con vna figliuola suoi, posti prigioni, con animo di presentargli à Demetrio, accioche gli punisse. Portò questa nuoua à Demetrio, mentre era à Tulla per andar à Moscua, vn Capitano Pollacco nominato Domaraschi, ilquale sendo stato fatto prigione in quella rotta, che Demetrio hebbe sotto Nouoguardia, si trouaua in Moscua, & allhora liberato se ne venne attestando di hauere co i propri occhi veduto il tutto, & che anco molti altri

ti altri fatti prigioni dal medesimo popolo, erano in procinto per condursi à Demetrio. Però la moglie consapeuole tanto della crudeltà di suo marito già morto, quanto delle proprie colpe, diede à se stessa, & à figliuoli il veleno in prigione, onde incontinente ella, e'l figliuolo morirono; ma la figliuola per opera de' Medici con alcuni antidoti restò viua.

SI ARRENDE A DEMETRIO VN NVMEROSISSIMO ESSERCITO di Boris, mentre il detto essercito assediaua la Fortezza di Cromo. Cap. X I.

DA altra parte Iddio haueua permesso, che Boris facendo il più numeroso essercito, c'haueua mai fatto, cioè di più di centomila soldati, col fiore della Moscouia, commandasse à Giouanni di Hoduno suo cugino, & Generale di quell'imprese, che (come si è detto di sopra) si espugnasse vna importante Fortezza nominata Cromo, la quale da Demetrio, à cui si era arresa, era stata circa le feste della Pentecoste soccorsa, hauendo di già sostenuto dieci fieri assalti dal nimico. Andò per soccorrerla il Signor Zaporschi con dugento huomini Pollacchi à cauallo, di quei, che con altre armi portano etiandio le lancie con ferri molto acuti, & con cento pedoni Pollacchi, hauendo riceuuto da' Sacerdoti in Putiuolo la solita benedittione. Auuicinatosi due miglia presso Cromo, si fermò, & si congiunse con dieci altri mila soldati Moscouiti mandati da Demetrio. Nel qual tempo quei di Cromo intendendo che vna parte dell'esercito di Boris inclinaua à Demetrio, conspirarono con questi, si che vscendo fuori ammazzarono molti di quegli altri soldati, che ancora erano affettionati à Boris, & gli altri bene affettionati à Demetrio fingendo di fuggire, lasciarono che i Cromesi facessero strage de' nimici, si come fecero di molti. In quel tempo stesso il Signor Zaporschi mandò vn Corriere verso quei di Cromo, con lettere, il tenore delle quali era che quaranta mila lance, cioè caualleggieri, veniuano di Polonia, i quali il seguente giorno erano per combattere coll'essercito di Boris, onde al dispetto suo abbandonarebbe l'assedio. Fù il detto Corriere indrizzato dal Sig. Zaporschi à dirittura verso le sentinelle de' nimici, dalle quali preso insieme colle lettere, queste si portarono all'essercito, & si lessero: Il Corriere posto ne i tormenti, affermò che grande moltitudine di Pollacchi era molto vicina. Naeque grande tumulto nell'esercito di Boris, congiunto con molto spauento: Mandò il Generale prima dugento soldati, poi due mila contra il soccorso mandato da Demetrio; seguendo altro corpo di gente di Boris. Si diede dunque principio alla scaramuccia, con vn'altro grido da amendue le parti, quando i nimici vedute le lance de' Caualieri Pollacchi, & che dal fianco erano assaliti molto brauamente dalla fanteria di Demetrio, persuasi che fosse vn numerosissimo esercito, & disperando di ottenere vittoria, si arresero volontariamente: & quel ch'è più, vn Moscouito nominato Basmanio, ilquale sotto Nouoguardia haueua dato che fare assai alle genti di Demetrio, fù il primo, che con alquante migliaia de' suoi soldati si fece auanti, & nel cospetto di tutto l'esercito di Boris gridando ad alta voce, che Demetrio era suo Signore, & herede di Moscouia, con giuramento si diede alle mani delle genti di Demetrio. Il restante poi di tutto l'esercito mandò al Sig. Zaporschi tre principali, i quali in nome di tutti si sottomettessero à Demetrio, à cui poi andãdo à Putiuolo cõ 500. de' principali dell'esercito, giurarono à nome di detto essercito vbidienza, & prestarono il giuramento di fedeltà à 23. di Maggio. Or Giouanni di Hoduno Generale dell'esercito, doppo la partita di Mscilauski & di Suiski (percioche questi erano stati chiamati à Moscua) volle saluarsi, fuggẽdo; ma dalli stessi [illegible] i Moscouiti preso, & legato fu cõdotto à Demetrio; & cosi in Putiuolo fu posto prigione, poiche nõ volle pur piegare il capo per riuerenza à Demetrio, se nõ sforzatamente.

Quanto grande fosse l'allegrezza per questo beneficio, che da Dio si riconobbe, & di quanto cuore da tutto l'essercito fosse ringratiato Iddio, difficilmente potrebbe esprimersi. Furono spesso vdite quelle voci, [Iddio, & le orationi de' nostri Padri, hanno sottoposto i cuori de' nimici,& inclinati sotto il Serenissimo Prencipe Demetrio .] Et fù vdita quella voce di Demetrio riuolta à Sacerdoti della Compagnia di GIESV: [Ecco quel,che mi prediceste ò Padri, nel tempo di quella lagrimosa fuga,la quale ci auuenne,si è effettuato adesso;cioè,che come il Signor Iddio molto mi afflisse,cosi all'incontro molto mi consolarebbe,& che però io non perdessi la speranza dell'intera vittoria.]

SI PARTE DEMETRIO DA PVTIVOLO, ET S'INCAMINA VERSO LA Città di Moscua Regia, & Metropoli di Moscouia. Cap. XII.

IL giorno ventesimo quinto di Maggio pure del 1605. Demetrio hauendo già soggiogato interamente il Ducato di Seueria,& de gli altri Ducati,si che la Moscouia tutta gli piegaua il collo sotto'l suo Imperio,& essendo à lui venuti molti Palatini,& altri tãto Ecclesiastici,quãto secolari,à riconoscerlo per lèggitimo Prencipe,& à chiedergli perdono;si mosse con numeroso seguito da Putiuolo per incaminarsi à Moscua. Di Putiuolo dunque essendo andato à Rilseo,giunse il terzo di Giugno à Cromo.Quiui fermatosi al punto,diede occasione à suoi di marauigliarsi, & lodare Dio , il quale haueua leuato l'ingegno & le forze à cosi grãde essercito di Boris , con si poco presidio,& gente de'Cromesi,i quali inuittamente si erano difesi, & à Demetrio haueuano cõseruato la fede:percioche oltre l'essercito del Tirãno,che (come fù detto di sopra) cõ più di cẽto mila soldati gli assediaua,eranui anco 70. grossi pezzi di artiglieria,che gli batteuano la fortezza,fra quali pezzi erano alcuni di tãta grossezza, che due huomini nõ poteuano abbracciargli.ma quei di dẽtro cõ profondissime fosse, cõ mine, & passaggi sotto terra,facẽdo diuersi buchi,offendeuano talmente i nemici, ch'essi senza esser offesi,n'haueuano sẽpre il meglio . Haueuano parimẽte raddoppiate le fosse pure cõ molta profondità,oltre certi ripari,& siepi della fortezza,di modo, che se il nimico hauesse occupato la prima fronte della Terra , essi nel Castello si difendessero insino che hauessero fiato, & vita. Di là Demetrio partì verso Tulla , luogo lontano da Moscua 306 leghe,nel qual luogo erano 600. Veterani soldati Pollacchi di quei , che sotto Stefano Batori Re haueuano già cõbattuto cõtra Moscouiti.Quiui due giorni riposatosi,doue Demetrio hebbe particolar cura de gl'infermi,mosse,& arriuò ad Orla,oue sendo sempre incontrato da nuoue gẽti, specialmẽte di Moscua,mostraua di essere guidato da Dio,il quale finalmẽte superate varie insidie de' nimici, lo guidò col l'essercito sicuramẽte in Moscouia, oue colle debite preparationi, & trionfi, & cõ vna inestimabile allegrezza vniuersale fù acclamato Imperadore di tutta la Russia , Gran Duca di Moscouia,& di tutti gl'altri Ducati,& Cesare (come suole'il Gran Duca nominarsi)di Casano,& di Astracano,che sono le due sopranominate Prouincie,da loro dette Horde de' Tartari,le quali(come si disse)Giouanni padre di Demetrio acquistò al suo Imperio. Il giorno poi della coronatione di Demetrio fù l'vltimo di Luglio, seguendo nel seguente giorno la festa di S. Pietro in vincula, il quale si come fu liberato dalla prigione di Herode , cosi intercedette in Cielo, che Demetrio fosse libero già dalle mani di vn'altro Herode,& assunto al paterno Principato i

DEMETRIO CORONATO GRAN DVCA ATTENDE A ringratiare Dio, & à disporre le cose del suo Imperio . Cap. XIII.

NON può quasi giungere il pensiero humano à comprendere con quanta humiltà, & fortezza d'animo , & con quanta prudenza Demetrio habbia ringratiato

Dio, & cominciato à disporre le cose del suo Imperio. Però da quel che fino à poche settimane innanzi era seguito, può farsi concetto del passato, & congietturarsi ciò che può sperarsi.

Il primo è, che già noue settimane pacificamente regnaua; & che la moneta si stampaua col cugno, & inscrittione di Demetrio; Che il Palatino cō tutta la Città di Plescouia, gli haueua giurato fideltà: Che nelle Chiese publicamente si pregaua per Demetrio, & si detestaua il nome di Boris; Che à Pollacchi era aperto, & libero ogni cōmercio, & adito con Moscouia: Che nel tesoro haueua ritrouato noue coffini di gioie: Che settantaquattro famiglie, le quali erano state seguaci, & della fattione di Boris (delle quali molti gli erano parenti) erano state relegate, & mādate in bando in diuerse cōtrade di quell'Imperio; & tutti coloro colla sola camicia cōdotti via ne' carri alla vista di tutta la Città di Moscua. Che Demetrio haueua scritto à quei di Plescouia, cōcedendo perdono à qualunque gli haueua portate l'armi incontro: Che parimente haueua scritto alla nobiltà di Moscouia, che stesse in armi per guerreggiare cōtra i Suedesi ribelli del Re di Polonia, per quāto sarebbe loro intimata quell'impresa: Che Demetrio haueua fatto cauare dalla sepoltura de i grā Duchi, la quale è nella Chiesa di S. Michele, il cadauero di Boris, & fatto, che si sepelisse fuori di Moscua nel Monastero di S. Ambrogio: Che Pietro Basmanoschi con 332. persone, & 260. caualli, era stato mādato cō pretiosi doni, & honorata legatione al Re di Polonia, sì per mostrargli segni pieni di gratitudine, sì per stringersi maggiormente in vna perpetua amicitia col Regno di Polonia; la qual legatione era arriuata in tēpo à Cracouia, che quel Re haueua fatto rēdere publiche gratie a Dio, hauendo i suoi in Liuonia cō picciolo essercito ammazzato noue mila soldati del Duca Carlo suo ribelle, & disfatti, & presi altri fino al numero di quattordici mila, fra' quali il Duca di Luneborg co i suoi Germani, & cō vn Conte di quei di Mansfelt, & Landerson Gouernatore di Reualia, erano stati vccisi, i quali erano venuti in aiuto al Duca Carlo, & questo ferito era fuggito nelle naui, colle quali fece vela per ritornar in Suetia. Che Demetrio parimēte disegnaua di mandare vn'altra Legatione al Sommo Pontefice à Roma per riceuerne nuoua benedittione; sapēdo che, non solo Giouanni suo padre gliene haueua mandato la prima per cōseguire la pace cō Polonia, ma anco la secōda per ringratiarla del la pace seguita. Che oltre le lettere amantissime portate al Re di Polonia, haueua portate altre al Palatino di Sendomiria, cō quaranta Timarri di zibellini in dono, & con cento mila tallari per la sua figliuola, la quale Demetrio voleua per moglie, inuitādogli à menargliela quanto prima. Si che due grandi, & Regie nozze del Re di Polonia, & di Demetrio seguirebbono quasi in vn tempo, con speranza; & che per mezo di tal moglie, la qual è catolica, Demetrio propagherebbe la pietà. A Dio sia gloria.

LETTERA DELL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR CARLO CHODHEVICIO Generale dell'essercito del Sereniss. Re di Polonia in Liuonia, all'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Vicecancelliero di Sua Maestà; circa la vittoria hauuta contra Carlo Duca di Sudermania, & altri ribelli di detto Re. Tradotta di latino in Italiano.

Ciò che quì si fà, & si è detto, significherò à V. S. Reuerendiss. nelle presenti. Più presto dell'opinione mia, & de' miei, però felicemente, io hò spedito tutto'l negocio col nimico nostro Carlo; percioche poi ch'egli intese, ch'io era venuto à Kiresolmo, esso venne quattordici mila de' suoi alli 27. di Settēbre in quel luogo, oue io ero colle mie genti. Da cose incerte egli fingeua vani sogni. È cosa da marauigliarsi, come egli colla sua imaginatione haueua diuorato tutta la Liuonia; ma l'essito delle cose nō corrispose à suoi sforzi. Io ero veramente à lui di uguale, totalmente di numero di soldati; percioche dell'essercito del mio Rè Serenissimo io non hebbi nel fatto d'armi, che

mi, che seguì, più di tre mila,& quattrocento soldati, & trecéto Germani à cauallo, cō i quali l'Illustriss. Sig. Duca di Curlandia si era congiunto con noi. Inuero io hebbi, & la giustitia, & la benignità diuina, le quali mi fauorirono, percioche soccorrono à gli innocéti al suo tempo,& come gli pare giustamente delibera. In tempo di vna giusta hora, mentre cō valoroso sforzo, & con tutto'l potere da amendue le bande si cōbatteua, era dubbiosa la vittoria: finalméte con somma forza de' nostri furono i nimici scacciati dal luogo della battaglia, & dal luogo loro, onde turbati si diedero à fuggire. Per lungo,& per largo le campagne Kirolmesi inondarono del sangue loro. Carlo parimēte ferito, si saluò fuggēdo,& da suoi fu posto nelle naui. Dell'essercito di lui noue mila nel medesimo luogo restarono morti. Gli altri dispersi in quella fuga, oltre il fiume Duna in Curlandia, qualunque gli incontraua, gli vccideua; molti anco nella Duna,& nella Kienna,& nelle paludi,& ne' laghi, si annegarono. Il Duca di Luneborgo,& Lundersone, Generale dell'essercito di Carlo di Sudermania, & altri non pochi Capitani huomini nobili, furono iui vccisi. Quei che sono stati presi eccedono il numero di 460. insegne, & vndici pezzi di artiglieria sono state prese à nimici. In somma non si è hauuta questa vittoria per mezo delle forze nostre; ma la diuina virtù, & la destra sua mano ammazzaua Faraone. Dell'essercito del Serenissimo Re poco meno di cento sono morti. Ne' caualli i nostri soldati hāno patito grande strage, & dāno; molti sono feriti, ma in rispetto di essercito così numeroso, quale era quel del nimico, & rispetto à tanto spessi tiri di artiglieria,& di archibugi, pochissimi inuero sono morti. Il Signor Iddio mi separaua co' colpi dell'artiglieria, da i nostri, & ha frenato, & depresso talmente l'arroganza del nimico, che non così presto, ne così facilmente, per mio parere, potrà in suo aiuto ricuperare le sue forze.

Di Riga il 29. di Settembre 1605.

DI ALTRE LETTERE ET DEL MAG. SIG. VOINA AL SIGNOR SVO fratello,& del P. Ialoraski de' Padri Bernardini al suo Guardiano di Vilna.

FV fatto il fatto d'armi l'istesso giorno di S. Stanislao, nel qual giorno in Castello fu posta l'oratione delle quaranta hore nella Chiesa di detto Santo. Viene scritto, che Carlo di Sudermania haueua riceuuto danari pel suo essercito, da Boris Tiranno di Moscouia. Dicono che vno de' Conti di Mansfelt, ch'era con Carlo ribelle, è morto. Tutto'l campo,& padiglioni del nimico è diuenuto butino, & preda de' nostri soldati. Il Duca di Curlandia giunse vna sola mez'hora innanzi il fatto d'armi, il quale essendo arriuato al fiume Duna, vedendo che i nostri si poneuano all'ordine per combattere, si gettò nel fiume assai profondo, insieme col suo cauallo, & così i suoi seguendolo, arriuarono salui à i nostri. L'Illustriss. nostro Signor Generale venne nella Chiesa nostra di Riga à ringratiare Dio per la vittoria hauuta.

I L F I N E.

AVVERTIMENTO A LETTORI nella presente Relatione.

OVE dice, che la fel. mem. di Gregorio XIII. mandò vn Sacerdote in Moscouia (come appare à carte 4. alla linea 8. & nella medesima alla linea 45.) per trattar la pace col Re di Polonia, ricercato dal Moscouito, fù il molto R. P. Antonio Posseuino della Compagnia di Giesù, Autore de' Commentari d'essa Moscouia, ne' quali si hà pienissima relatione de' riti,& Religione di quei popoli,& anco delle cose, che successero in quella pace, come chi è curioso può vedere da essi Commentari stampati in Mantoua per Francesco Osanna;